

IL TRIONFO
DI DAVID

AZIONE SACRA

PER MUSICA

DA ESEGUIRSI

IN CASA LANTE

Nell' Avvento del 1805.



IN ROMA;
Presso Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.

Con Approvazione.

A T T O R I.

SAUL Rè d'Israele .

MICOL)
GIONATA) suoi Figli .

DAVID Pastore .

SAMUELE Sommo Sacerdote .

CORO d'Israeliti .

GUERIERI .

*La Scena è nella Tenda di Saul
presso il Campo de' Filistei .*

La Musica è del Sig. D. Nicola Zingarelli Maestro di Cappella dell'Insigne Basilica Vaticana .

PARTE PRIMA³

SCENA PRIMA.

Gionata, Coro d'Israeliti, Guerrieri fuggitivi, e poi Saul.

Gio. **O**H misero Israel! Un sol Guer-
(riero
Ti fa fuggire, e ti spaventa, ed Egli
Dal Campo or t'ha respinto
Un Uomo sol, tutto Israele ha vinto

Sau. Gionata è dunque ver? Dunque trionfa
L'incirconciso Filisteo? Distrugge
Un punto solo il glorioso nome
Che Saulle acquistò?

Gio. Ma chi può mai
Legge imporre al timor? Lo smisurato
L'invincibil Golia calpesta, uccide,
Urta, fracassa, e non v'è alcun che vanti
Vederlo, e non tremar.

Sau. A se impedito
Non m'avessero i Duci, avrei ben io
Affrontato l'altiero. Almen...

Gio. S'appressa
Samuele, o Signor. Vado a raccorre
Se v'è scampo per noi. (parte.

SCENA II.

Saul, e Samuele.

Sau. **E**Bbene o Sacro
Venerabil Ministro, ancora pago

A 2

Non

Non è Dio di punir?

Sam. Chi è mai l'audace
Che penetrar vorrà fin nell'arcano
Voler di un Dio!

Sau. Intanto ei ci abbandona
In braccio al reo nemico
Del suo nome Divino. Egli si scorda
De' Figli suoi.

Sam. Ma questi figli ingrati
Non si scordar di lui? E non osaro
Trasgredire i suoi cenni?

Sau. E' vero, è vero
Lo confesso io son reo, ma sul mio capo
Cada del Ciel lo sdegno, e resti illeso
Il Popolo fedel.

Sam. Sperate, il Cielo
Si placherà, vinto sarà l'orgoglio
Del Filisteo superbo: Il Dio d'Abramo
Trionferà ve l'assicuro, ei chiede
Dal vostro cuore ubbidienza, e fede.

C O R O

Pietà gran Dio d'Abramo
Pietà di noi Signore
Ah! dall'ostil furore
Chi mai ci salverà?

Sam. Chi mai vi salverà? D'onde il timore?
Spenta è nel vostro cuore
L'antica fede, ed il valor natìo?
Temi Israele, e non è teco Iddio?

C O R O

Già stride la saetta
Del Dio della vendetta

Nò

Nò che non v'è più speme
Per noi non v'è pietà.

Sam. Nò la perdita nostra
Non vuole un Dio di pace: Ei ci percuote
Ma non ci perderà. Venite o figli
Nel Sacro Tempio innanzi al divin Trono
Venite ad implorar grazia, e perdono.

(parte col Coro.)

S C E N A III.

Saul, e Gionata.

Sau. **D** El saggio Samuel le sacre labbra
Esprimono d'un Dio
L'eterna voce, ma che reca mai
Gionata il Figlio?

Gio. E' la sconfitta intera
Nè ci resta a sperar: Golla superbo
D'averci vinto or ci deride: Esclama
Dove o Figli d'Abramo, io non vi credo
Tutti vili così? Se v'è frà voi
Chi è stanco di tremar meco ne venga
A singolar cimento
Io quì l'attenderò, di tanti il sangue
Si risparmi, o il rossor, due soli acciari.
Decidan la contesa, e fra catene
Resti schiavo, ad avvinto
Il Popol poi per il Guerriero estinto.

Sau. Ne alcun rispose allor?

Gio. Nò Padre io vidi
Ciascuno impallidir, fino i più forti
Tremarono a quei detti: Ah Genitore
Permetti, che il tuo Figlio
D'Israele il rossor cancelli, e copra

A 3

Col

Così mostro io pugnerò.

Sau. Gionata io lodo

Quella fiamma d'onore

Che ti bolle nel sen, ma Figlio ancora

Spento non è lo spero

L'onor di Giuda, ed il valor primiero.

Gio. Te ne lusinghi invano.

Sau. Almen vogli' io

Scuoterlo, ed animarlo; Oggi sia noto

Al timido Israel, che al vincitore

Dell'orribil Golia

Destinata è Micolle. Alla sua destra

Aspiri chi ha valore. Il premio è tale

Che il cimento ineguale

Più tema non farà. Se poi m'inganno,

Se i Figlioli d'Abramo

Aman tanto la vita, e temon tanto

L'onorato periglio,

Vanne, combatti, io lo consento o Figlio.

Vanne o Figlio, e in questo amplesso

Del mio amor ricevi un pegno

Caro Figlio ah sei ben degno

Degli affetti del mio cor. *(parte.)*

S C E N A IV.

Gionata solo.

Possente Dio d'Abramo, e tu non sei

Degli eserciti il nume? Or dunque

Sulla fronte ai superbi *(strida)*

Il tuo fulmine orrendo.

La fiammeggiante spada

Gionata ottenga dalla mano ultrice

Dell'Angelo di morte

Che

Che più pensar? Mi chiama il mio dovere

Sollecito al cimento

E di me stesso io già maggior mi sento.

Per la mia Patria amata

Vado a sfidar la morte

Un alma invitta, e forte

Nò che non sà temer.

Sì vincerò lo spero,

Ma se rimango oppresso

Di Giuda almen l'impero

Io non vedrò cader. *(parte.)*

S C E N A V.

David, indi Micol.

Dav. **E**cco la regia tenda

Qui m'aspetta Saul, qui forse...

Ma questa Cetra istessa *(oh Dio!...)*

(una Comparsa porta l'Arpa.)

Che il Re giunse a calmar, che un dì mi

Libero il varco a lui, *(ottenne)*

Che fu d'invidia oggetto

Ora è cagion di un infelice affetto.

Davide audace, ed inalzar potesti:

Il tuo folle pensier fino a colei

Che nacque presso al Trono, in cui pro-

Il Cielo i doni suoi? Incauto a h taci *(fuse)*

Questo è il maggior tuo fallo.

Hai tu reso infelice

Coi temerari ardori

Non solo te, ma la beltà, che adori.

Perchè non puoi calmar

O cetra il mio dolor

Tu che calmar sapesti

A 4

Le

Le smanie di ogni cor?

Mic. (da se) Pace non puoi trovar

O sventurato cor

Dal dì che amar potesti

Il caro tuo Pastor.

A 2 (ognuno da se) Che giova a me l'incanto

Del grato tuo concento

Se il mio crudel tormento

Diviene oh Dio maggior.

Dav. Principessa. *Mic.* Davidde.

Dav. E qual desio

Dalla Reggia ti guida in mezzo all'armi?

Mic. Del mio gran Genitore in traccia io

(venni

Non men che del German; ma come mai

Or che freme d'intorno

Lo strepito Guerrier, tu sei tranquillo

Fra tanti rischi; E con le squadre accanto

Sulla tenera Cetra adatti il Canto?

Dav. Di che temer poss'io se al Monte, e al

Guido picciolo Gregge (Prato

Che povertà difende

Che protetto è dal Ciel, che poco alletta

L'altrui rapacità.

Mic. Ma non potrebbe

Stuol di nemici armati

Rapire il Gregge, e di servil catena

Aggravare il Pastor? Il tuo periglio

Tremar mi fa.

Dav. Ma d'onde avvien, che tanta

Pietà nel tuo bel cor per me si desti?

Mic. Davidde ah perchè mai Pastor nascesti?

Dav.

Dav. Che se Pastor non fossi un giorno forse

Ardito il vol potrei spiegare anch'io...

Mic. Se non fossi Pastor. . . Lasciami addio.

Dav. Perchè parti, e oh Dio mi nieghi

Palesar se m'ami almen?

Mic. A che giova ch'io ti spieghi

Quel che provo oh Dio nel sen.

Dav. Non scordarti il tuo Pastore.

Mic. Vive ognor nel mio pensier.

A 2 Legge barbara d'onore

Che contrasti col piacer.

Quel nascondere nel petto

Cauto ognora a chi t'adora

Un sincero, e puro affetto

E' impossibile dover. (Mic.p.)

S C E N A VI.

David, e Gionata.

Dav. **V** Orrei seguirla, e non ho cuor, (che a lei

Troppo inegual son io,

Troppo è distante il grado suo dal mio.

Gio. David amico ad abbracciarti io corro

Forse l'ultima volta.

Dav. Come, che dici mai?

Gio. L'altier Golla.

Sfida a pugnare ogni Guerrier che vanti

Valore in Israel, nessuno, oh eterno

Rossor di Giuda! All'orgoglioso invito

Di rispondere osò. Gionata amico

Della sua Patria a risarcire i danni

E a cancellarne la viltade, corre.

A 5

Ad

Ad esporsi per tutti.

Dav. Ah nò che dici?

Signor t'arresta la tua man riserba
Allo scettro Reale, il tuo Davidde
Combatterà per te.

Gio. Nò caro amico

Il rischio è assai più grave
Di quel che credi, se al tuo core invitto
Corrispondesser le tue forze, io forse
A pugar t'indurrei; Già destinata
Premio della vittoria
Fu di Micol la destra
Saulle la promise: Io sò che t'ama
Sò che per lei sospiri, e sì bel nodo
Farebbe colla vostra
La mia felicità.

Dav. Principe amato

Pietoso amico, ah se colmar mi vuoi
De' beneficj tuoi, cedi a Davidde
Dell'impresa l'onor.

Gio. Che mai pretendi?

Io no'l consentirò.

Dav. Sì Prince io voglio

Del superbo Golia domar l'orgoglio.

Gio. Ma Pastorello inerme . . .

Come potrai . . .

Dav. Non sono

Le prime prove queste
Per me. Deh me'l permetti.

Gio. Ebben tu vuoi così? Sarai nel Campo

Oggi senza dimora
Ma prima di pugar pensaci ancora.

Dav.

Dav. Andiamo, il Ciel m'ispira, andiam
Alla Real Germana. (Signore

Dav. In qual tumulto io sento

Tutti gli affetti miei

Deh corriamo o Signor, corriamo a lei.

Di quell'amabil ciglio

Un solo sguardo un raggio

M'ispirerà coraggio

Valor mi accrescerà.

E' lieve ogni periglio

Quando risplende in Campo

Un favorevol lampo

Di gloria, e di beltà. (partono

S C E N A VII.

S'apre l'interno del Padiglione.

Saul, e Micol.

Sau. **D**Eggion le nozze, o Figlia
Di chi nasce sul Trono al be-
(ne altrui

Più che al genio servir. La Patria oppressa,

Il Dio degli Avi, il Genitore, il Regno

Tutto esigon da te.

Mic. Dunque decisa

E' già la sorte mia.

Sau. Sì destinata

E' la tua destra a chi otterrà la palma

Del terribil Golia. Merobbe il sai

La maggior tua Germana

A 6

Pro-

Promessa è ad Adriel. Tu sola
Mic. Io sola.

La vittima esser deggio
 Di sì gran sacrificio .

Sau. Oh te felice!

Se ognun ricusa poi
 L'onorato cimento
 Gionata pugnerà. Ma se dal Cielo
 Otterrà la vittoria
 Un altro cuore invitto, e valoroso
 Mio Figlio egli sarà, sarà tuo sposo -

Per quell'Eroe che forte
 Mi sosterrà sul Trono
 Sarà mercè non dono
 Il mio paterno amor.
 Col non temer la morte
 Nel periglioso impegno
 Si renderà ben degno
 Del nuovo Genitor.
(parte, e si chiude il Padiglione.)

SCENA VIII.

Micol, o poi Samuel.

Mic. **I**nfelice Micolle eccoti al fine
 Dei mali al colmo. Era leggiero
(affanno)

L'amar senza speranza, or del mio core
 Si vuol l'intero sacrificio. Ah come!

L'amato mio Pastore
 Come obliar potrei. *(inalza)*

Sau. Che fai, che pensi, o Principessa,
 Al Ciel le luci, ed apri alla speranza

Lo

Lo smarrito tuo cor, l'uom che t'è caro
 Il felice Pastor, è l'Uomo eletto
 Il Ciel te lo destina, al gran cimento
 Tu pure avviva il suo valor, lo zelo.
 Ei vincerà, per me ti parla il Cielo.

Mic. Sacro Ministro al suon de'detti tuoi
 Mi rinasce nell'alma
 La sospirata calma. Il Ciel... Ma oh Dio
 Come sperar poss'io
 Che un Pastorello inerme abatter possa
 Un nemico sì forte?

Sau. Chi è forte innanzi a Dio? Pensa Mi-
 Ch'egli può tutto, e quando *(colle)*
 La sua possente ajta all'Uomo appresta
 Si dividono i Mari, il Sol si arresta.

Cadrà la Quercia altera

Chè fa spavento, ed ombra

La luce ch'essa ingombra

Più chiara splenderà.

Ne dal poter di Borea

Al suol sarà distesa

L'onor dell'alta impresa

Un zeffiretto avrà. *(parte.)*

SCENA IX.

Micol, poi David, e Gionata.

Mic. **E'** ver gran Dio d'Abramo, ingrata
(io fui)

S'io diffidai di te. Deh mi perdona

L'ingiusto mio timor. Tu ben lo puoi

Tu soccorri Davidde.

Gio. Ecco o Germana

A 7

Di

Di Gionata l' amico ; egli fra poco
Contro al fiero Golla , del suo valore
Darà sicure prove .

Dav. Sì Principessa ecco al tuo piè l' audace
Che inalza i voti suoi .

Mic. Davidde tu lo sai, quest' alma avvezza
A fingere non è , da te lontana
S' accrebbe l' amor mio ,

Il Cielo apre una via
Perchè possa esser tua , lieta ne sono
Ma temo il tuo periglio , ed in contrasto
Son tutti i miei pensier , gli affetti miei .

Dav. Tu m' ami o cara , ed io temer potrei?
A presentarmi io corro
Al tuo gran Genitore .

Mic. Io ti precedo .
Vieni , e renditi degno
Della mia man col tuo valor . Difendi
La Patria vacillante , e il nembo oscuro
Che c' ingombra di orror rompi , e rischiara,
Ma risparmia ben mio vita sì cara .

Parti , ma pensa almeno
Caro mio bene amato
Ch' io vivo nel tuo seno
Che vivi nel mio cor .

Ma qual funesto palpito
Svegliarmi in petto io sento !
La speme oh Dio dileguasi
Rinasce il mio tormento
Che affanno ! oh Dio che pene
Che barbaro dolor .

Parti mio caro bene
Ritorna vincitor .

(parte

S C E N A X.

*David , Gionata , poi Saul , e Micol ,
Coro , e Guerrieri .*

Dav. **O** H me felice ! Oh qual m' inonda
(il seno

Piena d' affetti ! Giubilo , speranza ,
Gratitudine , amor ... non basta il core
L' impeto a sostenerne ... andiam -

Gio. T' arreستا
Che quà giunge Saul , lascia ch' io prima
Parli seco .

Sau. Che chiedi ?

Gio. Vada lungi il timor , David , che tanto
Ti piacque un dì con la sua Cetra , adesso
Chiede la pugna : lo già gli leggo in volto
La sua futura gloria
Lo scempio di Golla , la tua vittoria .

Sau. Figlio , che dici mai ? Prestar poss' io
Fede a tuoi detti ?

Dav. Ecco a tuoi piè Signore
L' animoso Davidde .

Sau. E tu Micolle
Non sdegnarai la destra
Di un rozzo Pastorello ?

Mic. Ah Padre amato
Il delitto più nero
Sarebbe il mio , se ti celassi il cuore ,
Davidde quel Pastore
Che all' inegual cimento espone il petto
E' degli affetti miei l' unico oggetto .

Sau. Come ! *Mic.* La sua virtude
Maggior de' suoi natali , il suo sembiante

A &

Ac-

Acceser la mia fiamma, e con la Cetra
Quando l'alma a calmarti ei si rivolse
Al tuo cor diè la pace, al mio la tolse.

Sau. Che sento mai!

Dav. Signore

Se lice a chi sovente
Rese al tuo cor la calma
Sperar grazia da te, che s'apra imponi
Libero il vallo ai passi miei: se'n vada
Un tuo Messaggio ad accettar la pugna
Proposta da Golla. L'altero orgoglio
Del Filisteo superbo
Davidde abatterà.

Sau. Degno di lode

Giovine valoroso
E' il tuo vivace ardir, ma l'opre ai detti
Non rispondono ognor. Non è lo stesso
Credimi pur, tu che così ti vanti
Trattar la Cetra, ed atterrar Giganti.

Gio. Come! Tu dunque o Padre
Gli vietì di pugnar?

Sau. Nò. Ma

Dav. Signore

Non è questa mia mano
Vil qual tu credi, ed a trattar la Cetra
Solo avvezza non è

Sau. Come! Possibil fia?

Dav. Gli Orsi, e i Leoni

Non son del braccio mio rari trofei
Comfermin queste spoglie i detti miei.

Mic. (Il Padre è incerto ancor.)

Sau. Nel rischio estremo

Che

Che minaccia Israel non si trascuri
Il soccorso del Cielo, a lui si lasci
Di salvarci la cura. Olà si appresti
Elmo, Scudo, e Lorica

Al novello Campion. Figlio il mio brandò
Cingi al suo fianco; sino a questo giorno
Giorno per me fatale, io l'impugnai
Per acquistar palme, trionfi, e glorie
Ora aspetta da te nuove vittorie.

(*Gionata prende la Spada di Saul per
cinger David, indi un Guerriero Porta l'El-
mo la Lorica, e lo Scudo.*)

C O R O

L'augurio fortunato
Seconda o Ciel pietoso
Giovane valoroso
Ti porga aita il Ciel.

Dav. Sire, grato il mio cor di sì gran dono
Memore, ognor sarò, ma non saprei
Come usarlo, o Signor. Consenti pure
Ch'io deponga al tuo piè l'inutil peso
Oppresso io ne sarei più che difeso.

Sau. E il terribil nemico inerme, e solo
Tu vorresti affrontar?

Mic. Troppo o Davidde
Troppo grave è il periglio.

Gio. Come nel gran cimento.
Difender ti potrai?

Sau. Del fier Golla

Chi ribatter potrà lo sdegno, e l'ira?

Dav. Quel Dio che assiste ognor, colui che

(*ispira.*)

A 2

SCE-

S C E N A XI.

Samuele, e detti.

Sam. **S**I quel Dio, che possente
Sostien la Canna, e l'alta Quercia
(atterra,

Quel Dio l'assisterà. Vittoria, e pace
Al suo Popolo eletto egli destina
Termineran gli affanni,

Le sventure, i perigli, ed i contrasti
Iddio lo dice, io l'assicuro, e basti.

Sau. Ebben tutto si fidi.

Nell'eterno potere. Intanto o Figlio
L'orgoglioso nemico

Sappia il vicin cimento, e dian le Trombe
(*Gionata riceve l'ordine, e parte.*

I segno della pugna. Il vallo o Duci
Si munisca, e difenda. Or vanne al Campo
Genoroso garzon, sarà tua Sposa
Micolle al tuo ritorno. Io sento ormai
Rinascere la speranza, e veggio un raggio
Del celeste favor nel tuo coraggio.

Va combatti, e torna a noi
Figlio, Sposo, e vincitor.

Dav. Padre, Sposa, amico voi
Ravvivate il mio valor.

Mic. Vanne pur, ma in tal momento
Palpitar mi sento il cor.

Sam. Cessi alfine il tuo spavento
E deponi il tuo timor.

A 4 Deh proteggi o giusto Nume
Si pudico, e fido ardor.
Egli è un raggio del tuo lume
Quel che desta in noi l'amor.

Mic. Che terror, che suon funesto
(*suonano le Trombe*

Lassa me, che gelo è questo
Trema il cor vacilla il piede
E più reggermi non sò. (*sviene.*

Dav. Caro ben.

Sam. Coraggio.

Sau. Figlia.

Dav. Apri pur le amate ciglia
Di te degno io tornerò.

Mic. Dove son, dov'è il mio bene?

(*rinvenendo.*

Dav. Cara addio.

Mic. Deh nò ti arresta.

A 4 Giusto Ciel da qual tempesta
Agitar mi sento il core,
Va mancando la speranza
Va crescendo il mio dolore
Cede già la mia costanza,
Ah di me che mai sarà.

Fine della prima Parte.

²⁰
P A R T E II.

S C E N A P R I M A .

Samuele , e Coro .

C O R O

Q ual sarà la nostra sorte

Siamo Schiavi , o in Libertà

Sam. Del Pastorello intorno al braccio io
Rotear sibilando (veggo

Il Canape fatal . Vola la Selce

L' aria mugge divisa . E' giunto al segno

Il colpo fortunato ,

E nella orribil fronte

Stampa l'orme di morte . Invan raccoglie

Il Guerrier furibondo

Per sostenersi ancor la forza estrema

Già vacilla , già cade , e il suol ne trema .

C O R O

Saggio Padre ai detti tuoi

Torna a noi la pace in sen .

Sam. Ma già si affretta il giovinetto Eroe

La vittoria a compir , corre , e dal fianco

Dell' atterrato Mostro

Toglie l' enorme acciar . L'inalza a stento

Poi lo lascia cader , dal proprio peso

Acquista il ferro maggior forza , e tronca

Coi replicati colpi

L' esacrabile Testa . O caro a Dio

Fortunato Pastor ! Quale splendore

Da

Da te nascer vegg' io ! Nuovo Guerriero
Un altro Mostro abatterà , per Lui
Libero il germe umano a nuovo onore
Sarà inalzato , ed a novella gloria
Ma quanto costerà questa vittoria .

Veggio il sangue , che reca la pace
Della Madre già sento i sospiri
Già del Cielo si oscura la face
E la terra s' ingombra d' orror .

Ma tu Mostro tremendo deliri

E' caduto l' impero di morte

Sono infrante l' umane ritorte

Torna al mondo l' antico splendor

(parte , e resta il Coro .

S C E N A II .

Gionata , Coro , e poi Micol .

Gion. P Opoli d' Israele (altero ,
Fermate il piè , cadde il nemico

Salvi già siamo , ad incontrare andate

Colui , che invitto , e forte

Ci salvò dal servaggio , e dalla morte .

(parte il Coro .

Mic. Prence t' arresta , ed i trasporti tuoi

(a Gionata che vorrebbe partire con il Coro .

Modera pur , s'ami l' amico . Offesa

La Maestà del Trono

Il Padre crede dalle giuste lodi

Dovute al Vincitor . Freme , e delira

Di rabbia , e gelosia . Ah ch' io pavento

Per Davidde , e per tutti .

Gion. Aimè che sento .

Mic.

Mic. Deh si cerchi un riparo. Al caro amico
 Tu corri: Il Padre aspetto.
 Io qui: Calma se puoi
 Il Popolar tumulto, io di Saulle
 Cercherò di placar l'ire funeste.
Gion. Gran Dio! cessino alfin tante tem-
 peste. (parte)

S C E N A III.

Micol, Saul, David, poi Coro di dentro.

Saul. **D**Ove son io! Son queste
 Del Giordano le sponde, ove re-
 Come! Ciascun m'insulta (gnai?)
 Mi disprezza ciascun? I Figli ingrati
 Sono ancor miei nemici.

Mic. Padre Signor.

Saul. Chiudi le labbra ingrata.
 Di Padre il sacro nome
 Non profanar, tu che fra miei nemici
 Sei la più fiera.

Mic. Ah Padre mio che dici!

Saul. Sì perfida conosco
 L'alma che chiudi in sen, v'è ti consola
 Accanto al Vincitor.

Mic. Ah nò Signore
 Calma le smanie tue, t'ama la Figlia
 Davidde ti è fedel.

Saul. Ed osi indegna
 Vantarmi il mio Nemico? Ah ch'io non
 Più frenar l'ira mia. (posso)

Mic. Svenami o Padre
 Ma calma il tuo furor; giacchè son' io
 Dell'

Dell'odio tuo l'oggetto, altro non chiedo
 Che placarti, e morir.
Saul. V'è non ti credo.

C O R O (di dentro.)

Viva l'Eroe che forte
 Vinse per tutti

Saul. Io fremo.

C O R O

Viva chi ci salvò.

Saul. Che rabbia, oh Dio che morte
 Cada ch'è m'oltraggiò.

Mic. Padre che fai?

Saul. Non sento.

Mic. T'arresta un sol momento.

Saul. Più non mi sò frenar.

(Si apre l'ingresso del Padiglione, e
 si vede una piccola parte del Campo
 de' Filistei. Esce David preceduto
 dal Coro, e dai Guerrieri, uno de'
 quali porta la Testa di Golia sopra
 una Picca.

C O R O

Del forte Davide
 Più gran Guerriero
 Fra i vasti limiti
 Di questo Impero
 Eroe più degno
 Nò che non v'è.

Saul. (Ah che avampar mi sento
 Ma convien simular.)

Dav. Ecco al tuo piede
 Signor, colui che scelse

Degli Eserciti il Nume
 Per maggiore sua gloria
 Dei rei Nemici a riportar vittoria
 Era debole il braccio,
 Era inerme il Guerrier, ma Dio protegge
 Un Monarca sì degno,
 Un Popolo sì fido, e per mia mano
 Se cadde il fier Gigante al suolo estinto
 Vinse il Nume di Abram, Saulle ha vinto.

Saul. Olà più degne Spoglie
 Cingano il Vincitor. Ma perchè mai
 Qual silenzio o Micol? Quando si affretta
 Ciascuno ad onorar sì degno Eroe
 Solo tace la Figlia?

Mic. Ah Padre amato
 Pietà, rifletti

Saul. Taci.

Deh scaccia amata Figlia
 L'importuno rossor, degno di amore
 E' sì nobile oggetto; Impazienti
 Aspettan sì bel nodo
 Il Popolo fedel, tutte le Squadre
 Tu lo bramasti, or te l'impone il Padre.

La face che ti accende
 Figlia vantare tu puoi
 Merta gli affetti tuoi
 Sì bella fedeltà.

Dav. Volgimi o Padre il ciglio.

Saul. Vieni al mio seno o figlio.

Mic. Sentimi o Padre almeno.

Saul. Vorrei passarti il seno
 Ah che non sò resistere

Ho

Ho mille smanie al core
 Ah che del mio dolore
 Non sente alcun pietà.
 (*parte seguito dal, Coro e dai Guerrieri.*) Si richiude l'ingresso del Padiglione.

S C E N A IV.

Micol, David, e Gionata.

Dav. **O** H me felice, oh caro (core
 Adorato mio ben! non basta il
 Per tanta gioja; Ma tu Sposa amata
 Perchè mesta mi guardi? Il tuo Davidde
 Non son io.)

Mic. Sì lo sei.

Gion. Per poco frena
 Gl'impeti del piacer, son della vita
 Incerte le vicende, e ognor si vede
 Che al giubilo eccessivo il duol succede.
 Alle Aste Guerriere
 All'armi, e le schiere
 Invano si fida
 Chè vinse talor. (*parte.*)

S C E N A V.

David, e Micol.

Dav. **D**I quelle oscure note il senso arcano
 Io comprender non sò, dolce mia
 (*speme*
 Tu sgombra i dubbj miei, tu mi consola
 Dimmi se m'amor ancor, se lieta . . . oh Dio
 Tu non parli o Michol? Le tue pupille
 Fug-

Fuggon li sguardi miei? Smarrita, incerta
Ti confondi, e sospiri? Ah dimmi: lo forse
Ho perduto il tuo cor, gli affetti tuoi?

Mic. Nò... che dici...? (se taccio...
Vorrei... ma temo... oh Dio!
Chi provò mai tormento eguale al mio?)

Dav. O spasimo! o dolor! E che mi giova
L'ottenuta Vittoria, e del Monarca
Il benigno favor, se più non m'ami?

Mic. T'inganni. Io t'amo ancora,
Fedele è questo cor, ma il Ciel si oppone
Ne felici ci vuol? Tu non nascesti
Per esser mio. Parti se m'ami, e resti
Un infelice al suo dolore in preda.

Dav. Come! Io deggio partir?

Mic. Sì questo Campo
È fatale per te; Fra le tue Selve
Col suon della tua Cetra
Torna a passar tranquille l'ore, e lascia
La misera Micol, ma prima oh Dio
Permetti, che s'involi al mesto addio.

Dav. Tu vuoi, ch'io parta! E chiederlo tu puoi?
Puoi bramarlo o crudel? Sì t'abbandono.
Fuggo dagli occhj tuoi: Saziati ingrata
Del fiero mio dolor, della mia morte
Poco forse godrai. (in atto di partire.)

Mic. Ah nò, che dici mai!
Perdono o caro i disperati accenti
Al duol, che ti trasporta, ah cedi, parti.
Ubbidisci, rispetta il mio comando
Sempre il mio ben tu sei
Se fedele secondi i voti miei.

Si

Sì mi cedi, o mio tesoro
Da me lungi or porta il piè,
Ma portento è s'io non moro
Nel dividermi da te

Pur nè giorni tuoi ridenti
Se un pensier tu volgi a me
Sarà questo ai miei tormenti
La più amabile mercè.

Ad un duol sì disperato
Come mai l'avverso fato
Oggi sazio ancor non è. (parte.)

S C E N A VI.

David, e Gionata.

Dav. **E** Bben si parta, e si ubbidisca ai cenni
Della fida Micolle. Ah dolce amico
Deh vieni a consolarmi.

Gion. E come il posso
S'io non veggio che orror!

Dav. Che cifre oscure!
Quali nuove sventure
Mi presagisci or tu?.. Forse..

Gion. La Sposa
Tutto dir non potea, mentre ancor essa
Non sà, che irato il Padre
Tropo geloso de' trionfi tuoi
Di un nero tradimento
Oggi la vuol strumento.

Dav. Oh Ciel che dici!

Gion. Il ver, ma noi sudditi, e Figli, al Padre
Pur dobbiamo l'amore
Ed il rispetto al Rè. L'unico scampo
Stà nel fuggir.

Dav. Dunque si lasci il Campo.

Ma tu diletto amico

Dch ricerca Micol, dille, che amore . . .

Gion. Và non temer io già ti leggo in core.

Dav. Misero me che intesi

Che risolvo, che fo, dove m' ascondo?

Voler ch' io vada oh Dio

Lungi dall' Idol mio? Ma non si oppone

Del Ministro del Cielo alle promesse

Di Micolle il comando? Esser mendaci

Quelle non ponno, e questo .. Ah nò si spe-

E il presagio di lui per me si avveri. (ri-

Tu seconda o Ciel pietoso

La mia speme i voti miei

Fà ch' io sia di lei lo Sposo,

Che si plachi il Genitor.

Da sì barbera tempesta

Altro scampo non mi resta

Che del Cielo, e della morte

Il benefico favor. (parte)

SCENA VII.

Gionata solo.

Misero Amico io lo compiango, eppure
Non sò qual voce ignota

Mi va gridando al cor. David, che tanto

Or ti sembra infelice, un giorno forse,

Ma sarà ciò che Dio

Ha disposto di lui

E adorar noi dobbiamo gli ordini sui.

SCE.

SCENA VIII.

Samuele, e detto.

Sam. **D**Avid ov' è?

Gio. **D** Per ubbidir la Sposa
Fugge da questo suol.

Sam. Oh come invano

Il misero mortal naviga oseuro

Fra le vicende della sorte! Il giorno

E' questo, in cui le spoglie

Il Pastor cangerà. Iddio gli vieta

Di lasciar queste sponde,

Gionata tu lo siegui, e fa ch' ei torni

Che trasgredire il cenno

E' delitto per lui.

Gio. Ma Padre, come

Solo senza difesa . . .

Sam. Ha seeo Iddio

E paventa del Re? Digli, che pronto

Venga in traccia di me, che sol per ora

Lasci l' interno della Regia Tenda

E per mia bocca il gran decreto attenda.

Gio. M' accheto: Oh come in volto

Ti vedo scintillar luce improvvisa,

Che in parte cela, e in parte accenna il

(viro,

Ecco io già t'ubbidisco e credo, e spero.

(parte.)

SCENA IX.

Samuele solo.

ETerna verità! Dunque fra poco
Di David l'innocenza

Sarà

Sarà palese a tutti, e in un momento
Cesserà l'odio al Re qual nebbia al vento.
Per qual ignota strada
Gran Dio conduci al desiato porto
Il misero mortal! Ei vuol fuggire
Ma la sua fuga istessa
Fa tornare la pace all' alma oppressa.

(parte.)

S C E N A X.

*Micol, che impetuosamente sorte dall' interno del Padiglione,
Saul la segue.*

Mic. O Ve fuggo? Ove m' ascondo?
Che pretendi o Genitore?
Come il caro mio Pastore
Come oh Dio potrei svenar?

Sau. Non hai cor per un' impresa
Che il mio bene a te consiglia
Hai costanza ingrata Figlia
Per vedermi palpitare.

Mic. Deh rifletti

Sau. Io più non t' odo

Mic. Pensa meglio

Sau. Ho già pensato

A 2 Non è stanco il Ciel sdegnato
Contro noi di fulminar.

Mic. Padre ubbidir non posso. Ah tu non sai,
Come dopo il delitto
Perda il cor la sua pace. In ogni nembo
Temerai che s' accenda
Il fulmine per te. Notti funeste

Suc-

Succederanno sempre
Ai torbidi tuoi giorni, io già ti veggo
Ridotto al fiero eccesso
D'odiar la luce, e d'abborrir te stesso.

A 2 Qual tetro orrore
M' ingombra il core!
T' ingombra il core!
Freddo veleno
M' agghiaccia il seno
T' agghiaccia il seno
L' orror di morte
Peggior non è.

Sau. Perfida! Or sì conosco
Quanto poco degg' io
Da te sperar. Padre infelice io sono
E Re che trema in vacillante Trono.
Ma David, che minaccia (ciso
Lo Scettro i giorni miei . . . muoja. Ho de-
Egli qui tornerà. Lieta lo accogli
E poi fingendo amore
Con questo ferro il sen

(porge un pugnale a Micol, che lo fa
cadere.)

Mic. Ah non ho core!

A 2 Già l' aria d' intorno
Lampeggia, sfavilla!
Ondeggia, vacilla
L' infido Terren.
Qual notte profonda
D' orror mi circonda!
Che Larve funeste
Che smanie son queste!

Che

Che fiero spavento
Mi sento nel sen.

Sau. „ Ma qui giunge il Pastor. Per poco o
„ Meco ne vieni; pensa (Figlia
„ Quanto da te vogl'io
„ E se manca il tuo braccio è pronto
(il mio.

(*Saul, a Micol si ritirano.*)

S C E N A XI.

David, e Samuele.

Sam. **V**ieni, vieni Davidde, il Re ti chiama
Alla real sua mensa, e tu non devi
L'invito ricusar.

Dav. Come in un punto
Egli placato è già?

Sam. Tremar non dee
Chi protetto è dal Ciel.

Dav. Ah le mie pene
Finiscano una volta.

S C E N A U L T I M A.

*Saul, Micol, Gionata, David, Samuele,
e Coro.*

Sam. **I**L Re già viene.

C O R O

Da noi se'n fuggano

Le acerbe cure

Non si rammentino

Più le sventure

Regni la pace

Regni il piacer.

Sau.

Sau. Perchè mesto, o Davidde, io non creda
Che a te dovesse riuscir sì grave
L'onor della mia mensa?

Dav. Il mio dolore
Non è senza ragion.

Sau. Palesa dunque
Che ti affanna così, parla.

Dav. Signore
Lascia ch'io taccia, e non curar ch'io dica
Ciò che racchiudo in sen, ciò che potrebbe
Farti arrossir.

Sau. E che diresti mai? (messa)

Dav. Che ho pugnato per te, che a me pro-
Fu di Micol la destra, e che tu solo
Or m'odii a torto.

Sau. E tu sperar potesti
Ch'una mia Figlia al disonor scendesse
Delle tue vili nozze?
Muori.

(*si scaglia per ferirlo, e si arresta alla
voce di Samuele*)

Sam. T'arresta. Il Cielo
Difende quella vita.

Sau. Oh Dio qual gelo!

Gio. Seconda oh Dio d'Abramo
I moti di quel core.

Mic. Ciel ti muova a pietade il mio dolore.

Sam. Che pensi ancor? Colui
Che bramasti svenar, potea nè volle
Vendicarsi di te.

Sau. Come!

Sam. Ravvisa

(*Dav. mostra un pezzo di manto di Saul.*)

Nelle sue man la spoglia tua recisa.

Sau. O Ciel, che vedo? E dove...

Sam. Quando David da questa tenda il piede

Ritrasse per fuggir, Te vide a caso

Nella Grotta di Engad nel sonno immerso,

Eri solo o Saul; I tuoi Custodi

Vegliavan sull' ingresso

Ma per l' opposta parte, il **Giovinetto**

Irerme ti conobbe

E rispettò. La prova

Con parte di tue vesti

Ora ti dà.

Sau. Non più, basta vincesti

Dunque un ingiusto io fui? Giovine invitto

Questo è il maggior de' tuoi trionfi. Ah

(vieni

Davidde a questo seno. Amalo o Figlia

Che ben degno è d'amore

E cancelli il tuo affetto il mio rossore.

Mic. Padrè, Sposo, ah dunque insieme

Adorar potravvi il core

E innocente il cor sarà.

Dav. Or verace è la mia speme

Che nel nuovo Genitore

Il mio cuor riviverà.

Sau. Siano a voi felici i giorni

E dal Ciel quaggiù ritorni

L' innocenza, e la pietà.

Gio. Ora è pago il mio desio

Questa è un opra, o sommo Iddio

Dell' immensa tua bontà.

CO.

C O R O

Questa è un opra, o sommo Iddio

Dell' immensa tua bontà.

Sam. Dove mai rapito io sono?

Qual evento il Ciel matura!

Un portento alla natura

Nuovo David costerà.

C O R O

Questa è un opra, o sommo Iddio

Dell' immensa tua bontà.

Sau.) Per piacere io mi rammento

Mic.) Il passato affanno mio.

Dav.)

C O R O

Opra solo fu di Dio

La comun felicità.

F I N E.

32
CORO
QUESTA È UN'OPERA
DELL'IMMORTALE
Dove mai tanto io sono
Qual evento il Ciel marcia
Un portento alla natura
Irene David eccetera
I M P R I M A T U R,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri
Palatii Apostolici Magistro.

*Benedictus Fenaja Congregationis Missio-
nis Archiep. Philippen. Vicesgerens.*

I M P R I M A T U R,

Fr. Thomas Vincentius Pani Ord. Præd. Sac.
Pal. Apostol. Magister.

